

Mosca "brucia ancora"?

Umberto Zanetti

La poderosa ed incessante trasformazione urbana di cui Mosca è teatro negli ultimi quindici anni ha prodotto il tragico contrappunto di un'onda gigantesca di distruzioni e manomissioni che si è abbattuta sugli edifici del patrimonio architettonico storico-monumentale, soprattutto quelli che si trovano nelle aree centrali. Prima ancora della specifica qualità delle perdite, sono le cifre degli edifici soppressi o aggrediti, che richiamano quelle di uno scenario post-bellico, a rendere il fenomeno di una tale gravità da essere ormai portato alla attenzione internazionale attraverso il continuo susseguirsi di conferenze, tavole rotonde, pubblicazioni, articoli di denuncia, lettere aperte, mostre. "Heritage of the 1930-1950", Muar Mosca 2004, "Losses" Muar, Art Moscow Mosca 2004, "MOCKBAXXI" Muar Mosca-Triennale Milano 2005, "Heritage at Risk" Mosca 2006, "New Moscow 4" Accademia d'Architettura Mendrisio 2006, "The Lost Vanguard" Muar Mosca 2006 – MoMa New York 2007, sono solo le iniziative più prestigiose che negli anni recenti hanno dato risonanza critica e documentale all'erosione di una città. Le pubblicazioni "Moscow heritage at crisis point 2004-2007", Paulsen Edition Mosca-Parigi 2007 e "Khronika unichtozhenija staroj Moskvy: 1990-2006" Russkaja Usad'ba Mosca 2007 forniscono un quadro completo ed aggiornato del problema sia nelle sue ramificazioni critiche che nella definizione della dimensione, mentre, è talmente innumerevole la lista di articoli di sensibilizzazione comparsi sulle riviste di architettura e sui quotidiani di tutto il mondo che mi limito a riportare solo l'impegno italiano di Abitare – Mosca numero 444 11.2004; Il Giornale dell'Architettura – Inchiesta sullo stato dell'architettura e urbanistica a Mosca – numero 40 05.2006; La Stampa – L'architetto che sognò un'altra Mosca – 26.09.2005, La Repubblica – Addio Mosca – 10.06.2006. Mosca non è nuova a "pulizie" edilizie in grande scala ed a tal fine basta ricordare la violenta distruzione post-rivoluzionaria che negli anni '30 colpì, usando dal piccone alla dinamite, chiese e monasteri, luoghi della sacralità contro-rivoluzionaria, ed edifici storici di disturbo alle nuove linee del tracciato urbano staliniano. Ma allora la spinta alla tabula rasa era armata dalla forte ideologia comunista che si proponeva la costruzione di un nuovo spazio sacrale sui luoghi dei precedenti, come il vincitore edifica sui templi del vinto, o di disegnare liberamente il modello dell'eccellenza sovietica e non si deve dimenticare che le possibilità di dissenso erano concentrate in campi appositi.

Is Moscow "still burning"?

The powerful and incessant urban transformation which Moscow has undergone over the last fifteen years has generated a tragic gigantic wave of destruction and violation, which has hit buildings of the historical and monumental architectural heritage, above all, those located in the centre. Rather more than the specific quality of these losses, it has been the sheer quantity of buildings knocked down, which call to mind a post-war scenario, to make the phenomenon so serious as to have been brought to international attention through continuous conferences, round tables, publications, accusation reports, public letters and exhibitions. "Heritage of the 1930s-1950s" Muar Moscow 2004, "Losses", Muar, Art Moscow 2004, "MOCKBAXXI" Muar Moscow-Triennial Milano 2005, "Heritage at Risk" Moscow 2006, "New Moscow 4" Accademia d'Architettura Mendrisio 2006, "The Lost Vanguard" Muar Moscow 2006 – MoMa New York 2007, are just some of the most prestigious initiatives which in recent years have given critical and documentary resonance to the erosion of a city. The publications "Moscow heritage at crisis point 2004-2007" "Paulsen Edition Mosca-Parigi 2007" and "Khronika unichtozhenija staroj Moskvy: 1990-2006" Russkaja Usad'ba Moscow 2007, provide a complete, up-to-date picture of the problem, both in terms of its critical ramifications and of the definition of dimension; there is such an endless list, however, of sensitizing articles in architectural magazines and newspapers worldwide, that I shall simply cite the Italian commitment of Abitare – Mosca – issue no. 444 11.2004;

Umberto Zanetti, works in Milan and Moscow. Curator of exhibitions ("MOCKBAXXI", "Moscow Factories Portraits", "Gabriele Basilico, Moscow 2007") and writer of many articles about the city of Moscow and its urban transformation.

Fire of Manezh: the fire destroyed the Manezh in 2004 (taken from "Moscow Heritage at Crisis Point")

Ciò a cui assistiamo oggi, in tempi di formali garanzie democratiche per l'opposizione, è un attacco indiscriminato perpetrato a tutto raggio contro un'intera città.

Irina Korobina, in "New Moscow 4" riassume il panorama delle attuali pressioni cui Mosca è sottoposta, nelle azioni di un'Amministrazione comunale che persegue la realizzazione del modello della capitale del XXI secolo, nella aggressione dei sviluppatori immobiliari che riversano nelle loro costruzioni un ideale di bellezza commercialmente attraente e nel disinteresse professionale verso i temi della conservazione di architetti intenti a creare i segni della loro individualità artistica.

Se caliamo questi ingredienti nel nocciolo di un sistema amministrativo e di controllo reso flessibile dalla negoziazione, nella realtà di una esigua informazione non schierata col potere, nell'apatia disinteresse della maggioranza dell'opinione pubblica verso i fatti civili e sociali, ma, soprattutto, nel quadro degli enormi profitti in giuoco e nell'operato di una dirigenza cittadina con molti poteri che non riesce, però, per distanza culturale o per interessi, a riconoscere un valore ai luoghi della memoria urbana, otteniamo con chiarezza l'inesco dell'intero processo e comprendiamo la sua capacità di moltiplicazione esponenziale insieme alla portata negativa degli effetti.

Le distruzioni contemporanee sono molto meno selettive che nel passato e avvengono sia secondo le leggi che perfino eludendo le leggi, perché generate da pressioni di natura differente, da alleanze e complicità più complesse, da capitali ben più poderosi e determinati e vanno a colpire, nel contempo, un patrimonio che si è storicamente e criticamente allargato coinvolgendo categorie di edifici un tempo non contemplate.

Dai reports di MAPS (Moscow Architecture Preservation Society) e di Save Europe's Heritage sono circa 1000 gli edifici abbattuti negli ultimi 5 anni, dei quali 200 o monumenti storici od in attesa di essere classificati nelle liste del patrimonio e ciò, nonostante il piano Generale di Mosca 1999-2020 stabilisca che il 70% del centro storico sia sottoposto a regime di tutela e che la Legge 40 del 2004, entro questa zona protetta, proibisca qualsiasi tipo di intervento che non sia di recupero.



Il Giornale dell'Architettura – Report on the state of architecture and town-planning in Moscow – issue no. 40 05.2006; La Stampa – L'architetto che sognò un'altra Mosca – 26.09.2005, La Repubblica – Addio Mosca – 10.06.2006.

Moscow is not new to building "cleansing" on a large scale. We may recall the violent post-revolutionary destruction which, during the 1930s, hit, with pickaxe and dynamite, churches and monasteries, places of counter-revolutionary sacredness, and historical buildings which might disrupt the new lines of Stalinian urban layout. So the tabula rasa was armed with a powerful communist ideology, which proposed the construction of a new sacred space upon former ones, like the conqueror building upon the temples of former conquerors, or the free design of the model of Soviet excellence. And we must not forget that the possibilities of dissent were concentrated in appropriate fields. What we are witnessing today, in times of formal democratic guarantees for the opposition, is an indiscriminate attack perpetrated on the entire city.



Ad essere distrutti o minacciati di estinzione, a volte prima dal disinteresse e dal degrado poi dalle ruspe, si trovano architetture non riconosciute come pregevoli o come luoghi identificativi della storia della città né dall'opinione generale, né dall'Amministrazione e frequentemente nemmeno dalle stesse leggi di tutela, quando, invece, potrebbero costituire uno straordinario materiale per veri musei a cielo aperto. Sono tanto singole costruzioni quanto tessuti urbani di impronta omogenea del XIX-XX secolo situati nelle aree più centrali, quartieri semi-periferici che furono interessanti esperimenti residenziali nella tradizione delle città giardino – Sokol del 1923-1930 – o dei nuovi standard abitativi di massa – il mikrorajon Novye Chermushki 1956-1957 –, insediamenti industriali della fine del XIX secolo come Badaevskij pivozavod, Krasnaja Roza, Arma, Krasny Oktyabr', e quelli degli anni 1928-1932 del primo piano quinquennale sovietico come le imponenti ed innovative fabbriche AMO-ZIL, 1°GPZ. Includere nelle liste degli edifici in pericolo, sono perfino le notissime architetture dell'Avanguardia sovietica degli anni '20 come i club operai Rusakov, Frunze, Kauchuk di Mel'nikov, Zuev di Golosov le rimesse per automezzi Bachmet'evskij, del Mossovet di Mel'nikov, gli spazi commerciali come i grandi magazzini Mostorg dei Vesnin 1927 o di Oltarzhenskij, la casa cilindrica di Mel'nikov, gli esempi di case comuni come il Narkomfin di Ginzburg.

In "New Moscow 4", Irina Korobina sums up the panorama of pressures to which Moscow is currently subjected, under the actions of a municipal Administration in pursuit of a model of the capital of the 21st century, under the aggression of developers who lavish on their buildings an ideal of commercially attractive beauty, and under the professional disinterest towards conservation themes of architects intent on creating marks of their artistic individuality. If we put these ingredients into the heart of a system of administration and control, made flexible by negotiation, in the reality of scant information not siding with power, in the apathetic disinterest of the majority of public opinion in civil and social matters, but above all, in the framework of the enormous profits in play, and in the work of a city management with a great deal of power but which is not, however, due to cultural distance or interests, able to recognize value in places of urban memory, we clearly see how the entire process is triggered and understand its capacity of exponential growth, along with the negative extent of effects.

Modern-day demolitions are much less selective than they were in the past and occur both according to the laws and even by not abiding by them, since generated by pressures of a varying nature, by more complex alliances, by much more influential capital. They affect a heritage, which has historically and critically broadened, involving categories of buildings once not even contemplated. MAPS (Moscow Architecture Preservation Society) and Save Europe's Heritage reports show that around 1000 buildings have been knocked down over the last 5 years. Of these, 200 were historical monuments or waiting to be classified as listed buildings, despite the 1999-2020 General plan of Moscow stipulating that the 70% of the historical centre be protected and that Law 40 of 2004, within this protected area, prohibit any form of intervention that does not involve restoration. Demolished or threatened with extinction, initially by disinterest and decay, and then by bulldozers, are architectures not recognized as valuable or identifiable places in the history of the city, neither by general opinion, nor by the Administration and hardly ever by the protection laws themselves, when instead they could constitute extraordinary material for open-air museums.

construction on site of Voyentorg, August 2006

on the right: Narkomfin Commune House, East façade, December 2004
photo by Clementine Cecil



Ma il percorso che porta alle demolizioni si snoda lungo una ben precisa catena di fattori in caduta l'uno sull'altro come le tessere di un domino. L'inizio della deriva è spesso lo stato fatiscente, reale o appositamente dichiarato, degli edifici storici dovuto a sistemi costruttivi che impiegavano già inizialmente materiali facilmente deperibili come travi, impalcati ed anche pareti in legno, alla presenza di attrezzature tecnologiche obsolete, pericolose (come nel caso delle reti di distribuzione del gas) e non più riparabili. A peggiorare questa situazione ha contribuito la scarsissima manutenzione effettuata negli ultimi anni in virtù di una non sempre omogenea composizione proprietaria all'interno dell'immobile che paralizza qualsiasi iniziativa (il Comune di Mosca rimane proprietario delle parti non privatizzate) ed alla cronica, forse strategica, mancanza di risorse in quella direzione. Si aggiungono poi, il costo sproporzionato agli incerti vantaggi finali dell'intervento di recupero rispetto alla sicura operazione di demolizione-ricostruzione, l'azione in società di investitori privati e del Comune di Mosca stesso, che, in operazioni riguardanti edifici di sua proprietà, permette di sostituire il pagamento della tassa sulle nuove costruzioni (dolja goroda) con una partecipazione azionaria a suo favore e si trova così a ricoprire contemporaneamente (e non senza qualche conflitto) i molti ruoli di promotore, legislatore e controllore. Formalmente per garantire equità e trasparenza all'iter amministrativo, certamente avendo gli strumenti per influire sulle soluzioni di confine giuridico.

There are both single constructions and homogenous urban fabric of the 19th-20th centuries, situated in the most central areas, semi-suburban districts which were interesting residential experiments in the tradition of the garden city – Sokol of 1923-1930 – or of new standards of mass habitation – the mikrorajon Novye Chermushki 1956-1957 – industrial towns of the late 19th century like Badaevskij pivozavod, Krasnaja Roza, Arma, Krasny Oktyabr', and those of 1928-1932 of the five-yearly Soviet plan, such as the imposing and innovative buildings AMO-ZIL, 1°GPZ. Included in the list of endangered buildings are even the well-known architectures of the Soviet Avant-garde of the 1920s, like the workers' clubs Rusakov, Frunze, Kauchuk of Mel'nikov, Zuev of Golosov, the Bachmet'evskij garages for vehicles, of Mel'nikov's Mossovet, the shopping spaces like the Mostorg department stores of the Vesnin 1927 or of Oltarzhenskij, Mel'nikov's cylindrical house, examples of common houses like Ginzburg's Narkomfin. But the path which leads to demolition unwinds along a very precise chain of factors like a line of falling dominoes.

The beginning of the drift is often the crumbling state of historical buildings, owing to building systems, which used from the outset perishable materials such as beams, timber planking and walls, and out-of-date, dangerous technological equipment (as in the case of the gas distribution networks) that can no longer be repaired. What has worsened the situation has been the inadequate maintenance carried out in recent years, owing to a not always uniform composition inside the building, which paralyzes any initiative (the Moscow City Council remains owner of the non-privatized parts), and the chronic, perhaps strategic lack of resources in that direction. On top of the uncertain final benefits of the restoration project we can add the disproportionate cost compared with the pre-established cost of a demolition and reconstruction operation.



La posizione centrale dell'immobile originale porta, almeno per le categorie delle costruzioni destinate in futuro al settore terziario o commerciale, a pressioni fortissime che, nei casi più resistenti, risolve il fuoco di un incendio livellando remore e titubanze, ma lasciando immacolate le coscienze.

Così accade che, fatalmente, i criteri valutativi della Commissione per le Demolizioni (che compila liste di "morte" nelle e dalle quali si può entrare od uscire a seconda del braccio di ferro tra le parti) si intrecciano e convergono pericolosamente con quelli della Commissione per la Conservazione, e come riportava nel 2004 in un'intervista al Moscow Times Aleksej Komech, Direttore dell'Istituto Russo di Storia dell'Arte scomparso recentemente, si giunge al paradosso esemplare che "Solo a Mosca la demolizione viene chiamata restauro".

Diverso è, a volte, il destino riservato agli edifici del patrimonio più riconosciuto, quello più antico delle chiese, monasteri o palazzi nobiliari sopravvissuti alle "epurazioni" rivoluzionarie oppure maggiormente carico di emozioni evocative come gli esempi dello splendore "imperiale" staliniano. Ad essi, anche se non mancano le eccezioni di demolizioni-ricostruzioni eclatanti quali i casi dell'Manezh, dell'Albergo Moskva e dei magazzini Voentorg, sono invece spesso dedicate attenzioni che, pur col presupposto della conservazione, danno luogo ad interventi di discutibile giudizio finale, specie col metro di valutazione della critica storiografica occidentale.

The action in private investing companies and of Moscow City Council itself, which in operations regarding its own buildings, permits the substitution of tax on new constructions (dolja goroda) with a share participation in its favour, hence simultaneously covering and not without conflict the numerous roles of promoter, legislator and controller. Formally, to guarantee equity and transparency to administrative procedures, undoubtedly possessing the instruments to influence judicial solutions. The central position of the original building, at least for the categories of constructions destined for the tertiary or commercial sector, leads to a great deal of pressure, in some cases resolved by arson, eradicating any obstacles and hesitancy, at the same time leaving clean consciences. Thus what occurs is that valualational criteria of the Demolition Committee (which compiles lists of "deaths" in and out of which you can enter and exit according to the arm wrestling between the parties) interweave and dangerously converge with those of the Conservation Committee.

As Aleksej Komech, Director of the Russian Institute of Art History, who died recently, commented in an interview with the Moscow Times in 2004, "Only in Moscow is demolition referred to as restoration". At times, there has been a different destiny reserved to buildings of the more recognized heritage, the more ancient heritage of churches, monasteries or noble palaces which survived the revolutionary "cleansing", or charged with evocative emotions like the examples of Stalinian imperial splendour. A great deal of attention is dedicated to these, although there are exceptions of impressive demolition and reconstruction work, such as the Manezh, the Moskva Hotel and Voentorg warehouses. Even though conservation is the main object, such attention gives rise to interventions of questionable final judgement, especially with the standard criterion of evaluation of Western historical criticism. Projects range from operations that do not respect the original materials – Cathedral of S. Basilio –, the natural reuse of structures like VDNKh, the Exhibition complex for

Si va da operazioni disattente al rispetto dei materiali originali, Cattedrale di S. Basilio, a riutilizzazioni disinvolute di strutture come VDNKh, il complesso di edifici costruito per l'Esposizione dei Prodotti dell'Agricoltura della fine anni '30, alle proliferazioni di corpi commerciali accanto alle stazioni originarie della Metropolitana come per la fermata di Chistye Prudy via via fino a sfociare, in molti casi, nello scivoloso terreno di veri snaturamenti e manifesti falsi restauri caratterizzati da svuotamenti con conservazioni di quinte di facciata, completamenti in stile, riconversioni funzionali con strategici aumenti di volumetrie, ricostruzioni come quelle del Palazzo di Tsaritsyno, definite da molti critici "al limite del fantasioso". Atteggiamenti che, se molto possono essere ascritti alla linea di una diversa interpretazione del recupero e del restauro da sempre presente nella cultura russa e non solo russa, in altri frangenti stimolano l'impressione di essere guidati da logiche di profitto ben note anche ad altre smalziate scuole. Sembra che ragioni della Cultura e della Storia, che pur si manifestano vivacemente nella stretta comunità degli intellettuali, siano troppo deboli ed incapaci di influire sulla "marcia" dei demolitori e dei falsari, forse ha ragione Natalja Dushkina nell'intervista che segue, quando realisticamente afferma "non vedo altra strada che tentare un dialogo che tenga in conto anche la posta dell'avversario".

Agricultural products, to the proliferation of commercial elements near the original underground stations, like Chistye Prudy's Underground station, in many cases leading to the slippery terrain of true distortions and false restorations, characterized by the conservation of purely façades, finishings in style, functional re-conversions with strategic increase in volume, and reconstructions, like the Tsaritsyno Palace, often defined in the vein of the bizarre. Much can be attributed to a different interpretation of reuse and restoration, which has always been present in Russian - and not only - culture. However, in other situations, such conduct gives the impression of being guided by profit logic, well known also to other cunning schools. It appears that reasons of Culture and History, which are actually vivaciously manifest in the close intellectual community, are too weak and incapable of influencing the "march" of the demolishers and falsifiers. Perhaps Natalja Dushkina is right in the following interview, when she realistically affirms "I do not see any alternative other than to attempt dialogue, which takes into account the stakes of the opponent".

demolition of Hotel Moskva
on the left reconstruction of Hotel Moskva
photo by Clementine Cecil

Mosca, crescita urbana e conservazione del patrimonio

Intervista a

David Sarkisjan – Direttore del Museo Statale di Architettura di Mosca “Shchusev” (MUAR)

Natalja Dushkina – Professore di Storia dell’Architettura presso l’Istituto di Architettura di Mosca (MARKhI) Membro del Consiglio Federale di Conservazione del Patrimonio Culturale, esperto dell’ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) per l’UNESCO

Clementine Cecil – Giornalista e scrittrice co-fondatrice di MAPS (Moscow Architecture Preservation Society)

Serghej Nikitin – Professore di Storia Universale dell’Arte presso l’Università Statale Pedagogica di Mosca (MGU).

A cura di Umberto Zanetti

Mosca, dicembre 2007

Interview with

David Sarkisjan – Director of the State Museum of Architecture of Moscow “Shchusev” (MUAR)

Natalja Dushkina – Professor of Architectural History at the Institute of Architecture of Moscow (MARKhI), Member of the Federal Council for Preserving Cultural Heritage, expert of ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) for UNESCO.

Clementine Cecil – Journalist and writer, co-founder of MAPS (Moscow Architecture Preservation Society)

Serghej Nikitin – Professor of the Universal Art History at the Moscow State Pedagogical University (MGU).

by Umberto Zanetti

Moscow, December 2007

architettonico: un dialogo impossibile?



Umberto Zanetti: Voi siete tra le personalità più rappresentative e coinvolte nel dibattito che da qualche anno si è acceso intorno alla difesa del patrimonio architettonico storico di Mosca in parte compromesso o minacciato dagli attacchi cui è sottoposto in virtù di una crescita urbana poco sensibile al tema della memoria ed i vostri ruoli professionali diversi permettono un percorso con molti punti di osservazione distinti ed incrociati.

Cosa è percepito come patrimonio architettonico e quali sono le varie posizioni sul tema della conservazione tra gli storici, gli architetti, gli attori dello sviluppo immobiliare e l’opinione pubblica?

David Sarkisjan: Gli storici per formazione hanno una corretta visione sia riguardo all’identificazione del patrimonio in termini scientifici, che delle linee operative da seguire. Riconoscono il valore dell’“originale” nel monumento e l’impossibilità di far rivivere ciò che è perduto.

Il problema è, semmai, che non vengono ascoltati e che si trovano sovente su fronti opposti oltre che con le autorità, intente a considerare la città come cantiere per la costruzione della nuova immagine del XXI secolo, anche, cosa ben più grave, con gli architetti che sembrano non avere né interesse, né preparazione per un dialogo.

Natalja Dushkina: Sì, la posizione degli storici e dei restauratori almeno formalmente è chiara, ma non dimentichiamoci che stiamo discutendo di questo delicato tema in una città invasa dal denaro e loro stessi sono schiacciati dalla pressione degli interessi in giuoco che imbriglia la loro etica professionale.

Umberto Zanetti:

You are among the most representative figures involved in the discussion that has been going on for a few years about protecting Moscow’s historic architectural heritage, part of which is compromised and endangered by urban growth little concerned with history. Your professional roles can give us a perspective on this from many separate, intercrossing points of view. What is perceived as architectural heritage? What are the different positions on the topic of preservation among historians, architects, players in real estate development and the public opinion?

David Sarkisjan:

By training, historians have an accurate view both in identifying heritage in technical terms and in the lines of action to be taken. They recognize the value of “originality” in monuments and the impossibility of bringing back what has been lost. The problem is more that they aren’t listened to. They often find themselves on opposite sides both from the authorities who are eager to think of the city as a construction site for building the new 21st century image, and, much worse, with architects who seem to have neither interest in a dialogue nor the training for it.

Natalja Dushkina:

Yes, the position of historians and restorers is at least formally clear, but let’s not forget that we are talking about this delicate issue in a city overrun by money, and they are also crushed by pressure from the interests at play that obstruct their professional ethics.

As for the architects, I would say that most of them have a selfish, ego-centric approach, operating with the main intent to leave their mark on history. As for the clients, we can sum up their position as acting on the double fronts of negotiating with the administration and seeking profit. Only laws can stop them.

Serghej Nikitin:

I once interviewed Sergei Skuratov, who was working on designing new buildings in the historic district of Ostozhenka. I asked him if today’s architects would leave any piece of the old city intact for Muscovites of the future.

Tsaritsyno Palace, before the reconstruction, Summer 2005 (left)
Tsaritsyno Palace, during the reconstruction, Summer 2006 (right)
photo by Clementine Cecil

Per quanto riguarda gli architetti, posso dire che la maggior parte ha un comportamento egocentrico ed egoista operando con l’idea di lasciare soprattutto le tracce della propria presenza nella Storia. Mentre, parlando di committenze, si può sintetizzare la loro posizione come quella di chi è impegnato sul doppio versante della negoziazione con l’Amministrazione e della ricerca del profitto. Solo le leggi possono fermarli.

Serghej Nikitin: Una volta ho intervistato Sergei Skuratov, impegnato nella progettazione di nuove architetture nello storico quartiere di Ostozhenka, e gli ho domandato se gli architetti di oggi avrebbero lasciato intatto per i moscoviti di domani qualche pezzo della città vecchia.

Lui mi ha risposto molto francamente: “Perché dobbiamo farlo? Non è una decisione che riguarda gli architetti, ma le autorità”.

Forse anche la visione degli storici, specie se consideriamo gli aspetti più conservativi dell’idea di restauro, esprime differenze.

Vorrei ricordare l’esempio dei lavori eseguiti su S. Basilio, ridipinto “a nuovo” e chiuso da serramenti vetrai con telaio metallico al posto di quello in legno. Questi interventi di “cosiddetto restauro” sul monumento forse più noto di tutta la Russia, sono stati commissionati non da privati, non dalla Chiesa, ma da una delle organizzazioni governative più importanti: il Museo Statale della Storia Russa. Quindi le stesse élites scientifiche russe non si trovano in accordo con principi del restauro conservativo.

He answered very honestly, “Why should we? That decision isn’t for architects, but for the authorities”.

The perspective of historians, especially if we consider the most conservative aspects of the idea of restoration, may also have differences.

I would mention, for example, work done on St. Basil’s, which was painted “new” and closed by glass windows with metal frames instead of wood ones. This so-called “restoration” work on this monument may be the best known in Russia. It wasn’t commissioned by private parties, or by the church, but by one of the most important governmental organizations, the State Museum of Russian History. So even the Russian academic elites do not agree on the principles of historic preservation.

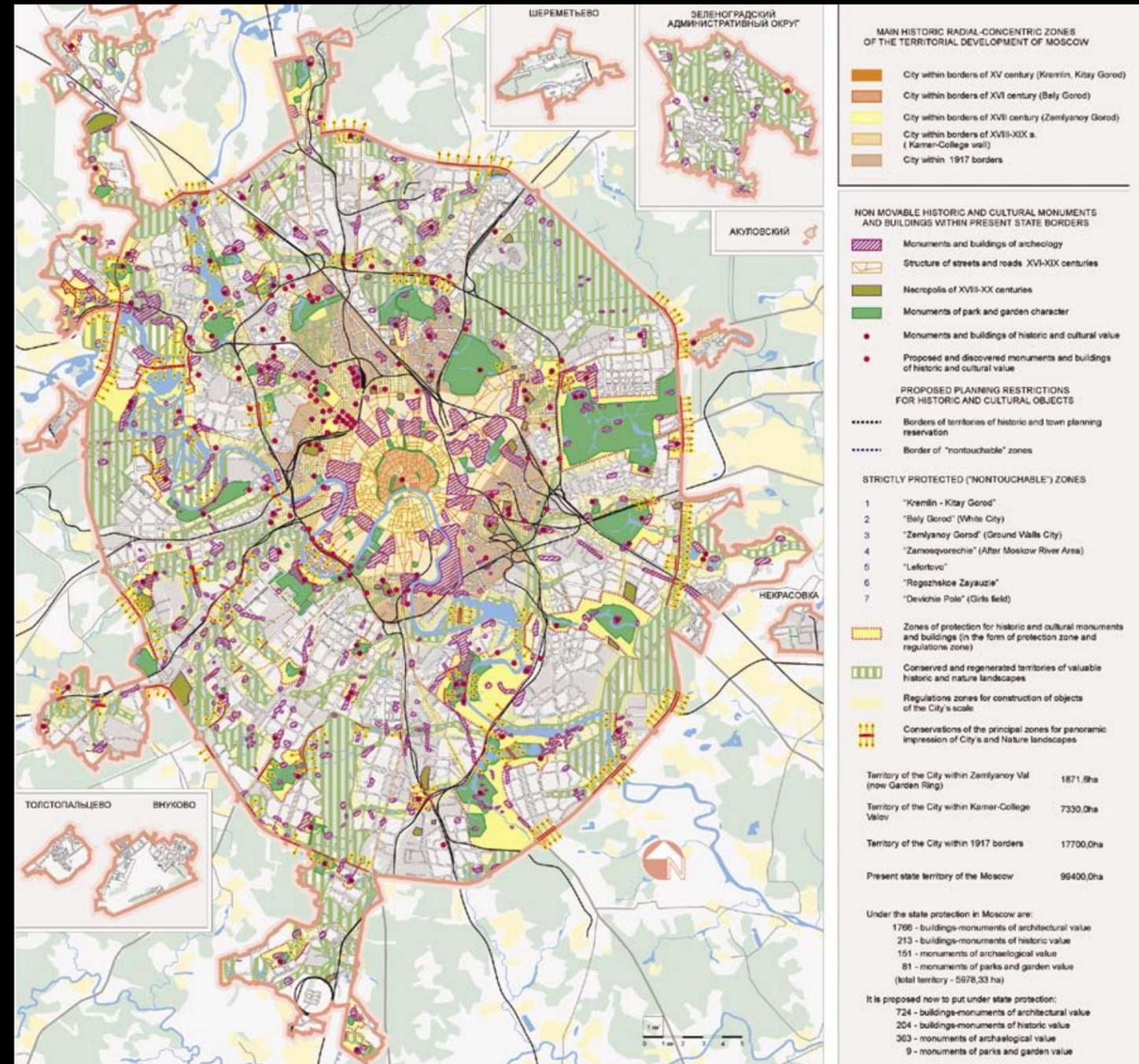
An interesting point about recognizability of the heritage came out asking your same question to my students. I gave them pictures of different monuments and asked them to say which they thought were the most important ones. For very many of them, the answer was the Cathedral of Christ the Savior and the aspects that that went into that choice were its columns, domes and cross on the top. In other words, that it was a monumental church.

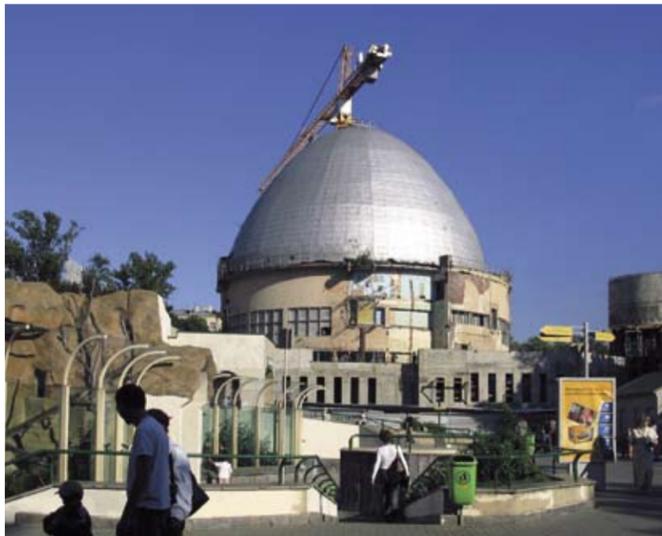
Their assessment also took into consideration that everything was in excellent state of maintenance and so formed with a good image to be recognized as of value. Considering an architecture of the same type, but noticeably damaged, without any meaningful elements like the dome or the cross, the monument’s recognizability was immediately lowered, translating into a lack of concern for preserving it. Of course, they didn’t know that it was a reconstruction...

Clementine Cecil: At least until now, when public opinion is sensitive, it is unfortunately ignored, dominated by other concerns and Moscow’s changing appearance is perceived as just another of the many upheavals that their country is going through. It’s another change to get used to, along with see-sawing exchange rates and outside factors that change their lives so radically, adding to a loss of sense of identity. Now that daily life has become a little more stable, we see a new interest in preservation inspired by the desire for the city to rediscover the sense of identity found in and represented by its buildings and streets.

General Plan for the Development of Moscow 1999-2020. Conversation and regeneration of unmovable historic and cultural heritage of the Moscow center, from "New Moscow 4", edited by Irina Korobina, Center of Contemporary Architecture, Russia in collaboration with Mendrisio Academy Press

On the right: General plan for the development of Moscow 1999-2020. Conversation and regeneration of historic and cultural heritage of Moscow, from "New Moscow 4", edited by Irina Korobina, Center of Contemporary Architecture, Russia in collaboration with Mendrisio Academy Press





Invece, un fatto curioso riguardo alla riconoscibilità del patrimonio è emerso rivolgendolo la tua stessa domanda ai miei studenti.

Ho distribuito delle fotografie di diversi monumenti ed ho chiesto di indicare quali fossero per loro i più importanti. La risposta in moltissimi casi ricadeva sulla Chiesa del Cristo Salvatore e gli aspetti che più concorrevano alla scelta erano la presenza di colonne, cupole e la croce in sommità: in breve, l'essere chiesa monumentale.

Si aggiungeva nella valutazione che il tutto era in ottime condizioni di manutenzione e quindi concorreva, con una buona immagine, ad essere riconosciuto come di valore. Davanti ad un'architettura della stessa natura, ma sensibilmente danneggiata, priva di alcuni degli elementi significativi come la cupola o la croce, veniva immediatamente meno la riconoscibilità del monumento che si traduceva in cascata in disinteresse nel conservarlo. Ovviamente, non sapevano che si trattava di una ricostruzione..

U.Z.: How did the concept of preservation develop in Russia, and what effect did the city plans have on it from the post-Revolutionary period, 1918-1925, to the 1999-2020 period?

N.D.: Before the Revolution, Russia was comparable to other Western nations. It had the same European cultural attitude. The powerful "classical" Russian school of restoration even survived the Stalinist period, but the country had undergone a catastrophic destruction of its historic monuments. According to official statistics, incredibly, over 700 churches were torn down in Moscow alone. We should add that at the same time it was the 1920s Avant-Garde, before Stalin, that introduced the possibility of destruction into the mindset of architects.

The entire line of thinking about reconstructing the city in the Stalin era was based on the option of destroying buildings to build new icons in a new architectural language, but the Avant-Garde was just as strong in its destructive impetus.

For example, one of the period's finest buildings, the Tsentrosojuz by Le Corbusier was built on the remains of an important church of St. Nicholas. And most of this period's school buildings were built on the ruins of churches demolished for the purpose. This was the era's mindset.

As for the city master plans, the Zholtovskij and Shchusev's plan for the New Moscow was clearly based on a very conservative idea that the historic city's central part, called the "golden city", should be left intact. The structure was kept radial. The next plan in 1935, on which Semenov and Chernishev worked under Kaganovich's control and influence, was informed by a view of the city with a more Haussmann-type methodology and touched the historic center.

A second center for the city was designed, with a "bipolarism" that had two centers in the never-built Palace of Soviets and the Kremlin. Certain axes were redefined with more power to suit them to the capitals new monumental image and gave rise to infrastructures like the underground, though it also conformed to the basic radial layout.

Of course, destruction had left the way free to mould socialism's new symbols. The most recent plan in 1999 provided for a special section for protection by defining a perimeter within which to act following preservation principles. So we can say that we have a good law. The problem is applying it.

U.Z.: What is the current state of the heritage in terms of buildings that are irremediably lost, endangered and in terms of controversial or questionable projects like faux restorations or completely reconstructed restorations?

C.C.: In the last five years, over 1000 buildings have been razed to the ground in Moscow, at least 200 of which were classified as historic or were in the process of being added to the protected list. Many of these disappeared without any official documentation, making way for office's shopping centers and luxury apartment buildings.

These buildings had structures that didn't meet the current real estate market's purposes. The majority were residential or retail buildings from the late 19th-century city fabric. Yet, there are plenty of examples of complete or partial demolitions of buildings ranging from the late 18th century to the early Stalin period (1930s). The Srednye Torgovye rjady, the Voentorg (military commercial warehouses), and Hotel Moskva were destroyed and in their place replications were built with modern materials, so they could accommodate new functions. As the Director of the Russian Institute of Art History, Aleksej Komech, who recently passed away, said, "Many historic buildings in Moscow's center were replaced with copies, shadows of what they once were. Moscow will soon be able to claim the youngest architectural heritage in the world."

Planetarium (archive photo), 1927-1929, one of the most famous building of the Russian Vanguard (top)

Planetarium, works of reconstruction (Summer 2005) to raise the dome changing the original proportion (bottom) photo by Clementine Cecil

Clementine Cecil: L'opinione pubblica almeno fino ad oggi, e quando sensibile, è rimasta tristemente in disparte, sovrastata da altre preoccupazioni ed il cambiamento di aspetto di Mosca veniva registrato soltanto come uno dei tanti sconvolgimenti che il loro Paese stava attraversando; un altro mutamento a cui abituarsi insieme ai tassi di cambio altalenanti ed a fattori alieni che cambiavano le loro vite così drammaticamente contribuendo ad un senso di perdita di identità. Oggi che è tornata un po' più di stabilità nella vita quotidiana, si percepisce un nuovo interesse nella conservazione mosso dal desiderio che la città ritrovi il suo senso di identità contenuto e rappresentato dai suoi edifici a dalle sue strade.

U.Z.: Come si è formato ed evoluto il concetto di conservazione in Russia e quale incidenza ha esercitato sui Piani della Città da quelli del periodo post-rivoluzionario, 1918-1925, all'attuale 1999-2020?

N.D.: Prima della Rivoluzione si poteva paragonare la Russia con il resto degli Stati occidentali, si aveva lo stesso pensiero culturale europeo. La forte scuola "classica" russa del restauro è poi sopravvissuta anche al periodo staliniano, però il Paese aveva subito una distruzione catastrofica dei suoi monumenti storici. Secondo la statistica ufficiale, è incredibile, solo a Mosca sono state abbattute più di 700 chiese.

Parallelamente dobbiamo aggiungere che è stata l'Avanguardia degli anni '20, prima di Stalin, a introdurre nella mentalità degli architetti la possibilità di distruggere.

Tutta la linea di pensiero ricostruttivo della città del periodo di Stalin è basata sulla possibilità di distruggere per costruire nuove icone in un nuovo linguaggio architettonico, ma l'Avanguardia non era da meno quanto a spinta distruttiva.

Ad esempio il Tsentrosojuz di Le Corbusier, tra i migliori edifici del periodo, fu costruito sui resti della notevole chiesa di San Nicola e la maggior parte degli edifici scolastici di questo periodo furono costruiti sulle rovine di chiese appositamente abbattute. Questa era la mentalità dell'epoca.

Rispetto ai piani regolatori, certamente il piano per la Nuova Mosca di Zholtovskij e Shchusev si basava sull'idea molto conservativa che la parte centrale della città storica, detta "la città d'oro", dovesse essere lasciata intatta. Anche la struttura rimase quella radiocentrica

Il piano successivo del 1935, a cui lavorarono Semenov e Chernishev sotto la promozione ed il controllo di Kaganovich, era animato, invece, da una visione della città di metodologia più "haussmanniana" e si intervenne sul centro storico. Si disegnò un secondo centro della città, un "bipolarismo" che vedeva come centri il Palazzo dei Soviet, mai realizzato, ed il Cremlino; si ritracciarono con più forza alcuni assi per adeguarli alla nuova immagine monumentale di capitale e si diede un impulso alle infrastrutture, come la metropolitana, ma si confermò ancora l'impostazione radiale di base.

Certamente la distruzione aveva lasciato la strada libera per scolpire i nuovi simboli del socialismo.

Another good example is that of Manezh, an 18th-century building burnt down in 2004 and rebuilt to imitate the original one, but adding an entire underground floor to host events. The 1927 Planetarium, also to "adapt it" to new demands, was tampered with, raising it by a floor, but this time, at the base. Then, if we consider buildings from the post-War and modern period, which aren't even in the protected categories because they are too "new", we have the losses of the Hotel Rossija, Hotel Inturist and the Novye Cheremuski market. In these instances, the authorities are aware that the public doesn't like these buildings and so they can be demolished without raising a scandal. However this means that many important buildings will be lost without their significance really being understood. The points made here lead the list of endangered buildings to be alarmingly long, and to include universally recognized buildings like those of the Soviet Avant-Garde, such as Melnikov's cylindrical house and Ginzburg's Narkomfin Building, more recent buildings like Detskij Mir (children's world) and new categories, such as late 19th-century industrial sites, like the Badaevskij and innovative residential complexes like the Jugo Zapad and Novye Cheremuski districts from the 1950s.

N.D.: About faux preservation projects, let's talk about the issue we mentioned earlier about the attitude of real estate investors who deal with historic buildings. Their thinking is simply that restoring costs a lot more than demolishing and rebuilding. Let's take the example of the Inturist offices, a famous neo-Palladian building by Zholtovskij on the Mokhovaja, which can stand for a great many other cases where, out of opportunism, the choice was made to conserve only the façade; the rest was destroyed and completely rebuilt. This very common approach generally compromises the work's integrity and authenticity, giving us facsimiles of the original even if the most correct criteria for accessing these projects are first the scale and quality of the structure of the monument to undergo the transformation. As for Hotel Moskva, which was also demolished and rebuilt, we can say that it lost its very definition as a monument.

Here, we aren't talking about a building defined by a façade. It is complex system, an entity whose proportions, mass and dimensions make it a true urban system. All this was lost because of the methods adopted, though it would bring a lot of money for the owners.

I personally talked with the developers of the project that will affect Detskij Mir, where they also planned to only leave the outside walls intact. I tried to convince them to save the central courtyard too, a distinguishing feature of most large department stores in postwar Europe's capitals. I explained that not only would this preserve the architect's original idea, it would also be an advantage for the property because the courtyard on several floors is a symbol of a monument that attracts visitors. This would let a historic building survive in the city's center.

Their response was that if a restoration were started, it would take 25 years, and they were interested in making a return on their investment quickly.

They use the language of commerce. Those of who are fighting for these monuments have to start using their language. This will be the new task, finding ways to allow for satisfactory economic investments.

I don't see any other way than trying to form a dialogue that takes into consideration the position of the adversary.

C.C.: The most serious recent loss was Tsaritsyno, whose fanciful reconstruction and the use of materials having nothing to do with the original ones, demonstrating the failure of the system to protect Moscow's historic buildings. During the Public Council before the Mayor, experts spoke against the projects that wanted to "finish" the building by giving it some interiors and a roof.

The Mayor overlooked their opinions in the name of popular complacency. Actually, it had already happened in other ways with the reconstructions in the 1990s, with the Cathedral of Christ the Savior, the Church of the Madonna of Kazan, done with the goal of rebuilding a Russian spiritual identity for Moscow. Since then, the term reconstruction has been interchangeable with restoration.

Nel piano ultimo del 1999 si è prevista una sezione particolare dedicata alla protezione con la definizione di un perimetro entro il quale agire secondo i principi della conservazione così che, si può dire che abbiamo una buona legge: il problema è non violentarla.

U.Z.: Qual è la situazione attuale del patrimonio quanto a edifici definitivamente perduti, minacciati, ed a interventi discussi e discutibili come falsi restauri o restauri totalmente ricostruttivi?

C.C.: Negli ultimi 5 anni a Mosca sono stati rasi al suolo più di 1000 edifici dei quali, almeno 200, classificati come storici o in via di inserimento nelle liste di tutela. Molti di essi sono perfino scomparsi senza lasciare una documentazione ufficiale per dare spazio ad uffici, shopping centre e residenze di élite.

Sono costruzioni con strutture inadeguate alle destinazioni richieste dal mercato immobiliare odierno e si tratta in gran parte di edifici e palazzi residenziali o commerciali del tessuto urbano della fine del XIX secolo. Non mancano, però, esempi di demolizioni complete o parziali riguardanti architetture che vanno dalla fine del '700 fino al primo periodo staliniano (anni '30). Le Srednye Torgovyje rjady (Botteghe di Mezzo), il Voentorg (magazzini commerciali militari), l'Hotel Moskva sono stati distrutti, ed al loro posto edificate delle repliche realizzate con materiali moderni, affinché potessero ospitare nuove funzioni.

Come raccontava il Direttore, recentemente mancato, dell'Istituto Russo di Storia dell'Arte Aleksej Komech: "Molti edifici storici nel centro di Mosca sono stati sostituiti con delle loro copie, ombre di ciò che erano prima. A breve Mosca potrà vantare il patrimonio architettonico più giovane del mondo". Un altro caso esemplare è quello del Manezh, edificio del XVIII secolo bruciato nel 2004 e ricostruito ad imitazione dell'originale, ma aggiungendo un intero piano sotterraneo destinato ad eventi.

Sempre per "adeguarlo" alle nuove esigenze è stato manomesso il Planetario del 1927: sopraelevato di un piano ma, questa volta, alla base.

Se poi consideriamo edifici del periodo post-bellico e del moderno, che nemmeno rientrano tra le categorie protette perché troppo "giovani", arriviamo alle perdite dell'Hotel Rossiija, dell'Hotel Inturist e del mercato di Novye Cherevuski.

In questi casi le autorità sono consapevoli che il pubblico non ama questi edifici e, quindi, che possono essere demoliti senza dare scandalo. Questo significa, però, che molte architetture importanti andranno perse senza che il loro significato possa essere davvero apprezzato.

Le stesse considerazioni ora fatte portano la lista degli edifici minacciati ad essere preoccupantemente lunga ed a interessare anche architetture universalmente riconosciute come quelle dell'Avanguardia sovietica, ad esempio la casa cilindrica di Mel'nikov o il Narkomfin di Ginzburg, architetture più recenti come il Detskij Mir (il Mondo dei Bambini) o nuove categorie come insediamenti industriali di fine ottocento, come Badaevskij e complessi residenziali innovativi, come i quartieri di Jugo Zapad e Novye Cherevuski degli anni '50.

U.Z.: What are the official agencies responsible for preservation and what are the protection laws?

C.C.: Moscow's monuments are partly under the Municipality's protection and partly under that of the Federation, depending on the property deed.

The municipal body that oversees all the protection and restoration works is the Moskomnasledie (Commission for the Heritage of Moscow). On the federal level, the Department for the Preservation of Cultural Heritage of the Ministry of Culture operates with a mandate to conduct studies on the buildings to determine their importance and evaluate their inclusion on a provisory protection list.

Inclusion on this list is valid for a year, during which time the regional commission has to approve the building's status as a monument and ask in turn for federal confirmation. Only after this long process is the building included on the federal heritage lists.

Those agencies are joined by the semi-official EKOS (Public Council of Expert Consultation), founded in 1988, in which volunteer experts offer their opinions on new projects. Of course, the authorities' consideration of what they say is in inverse relationship to the importance of buildings.

N.D.: The laws governing the preservation of monuments, like law 40 in 2004 now in effect, are devised in Russia like in other countries. The theoretical and scientific foundations as well as the goals are equivalent. But the issue is that here there are many ways to thwart the law under pressure from real estate interests.

One of these ways is to "transfer" the monument from federal protection, which is a stronger guarantee to municipal protection, which is weaker, where it becomes easier to manipulate. The main problem is the will to respect the law.

Our system for classifying monuments has three levels: federal (highest importance), regional (high importance) and local importance. Ironically, 20th-century architecture has been classified as of local importance. This means that all the buildings of Melnikov, Ginzburg and other avant-garde architects and all the Stalin-era architecture is at risk for destruction.

The definition of "subject for protection" also leads to being able to manipulate the monument.

The building as a whole is divided into parts, floors, stairways, ceilings and so on, and their assessment as of low value can give way to the beginning of a legal demolition that gradually makes its way towards the façade.

D.S.: As a state institution, the Museum of Architecture has always played an important role in preservation, particularly because of the commitment to it of its great directors like Ivanov, Shchusev, and Vinogradov, who founded the Department of the Preservation of Monuments and secondly, as a depository of an enormous archive about the city of Moscow and beyond.

All the major projects of recent years, Manezh, the Cathedral of Christ the Savior, the Church of the Madonna of Kazan, just for a few examples, were based on our materials that were the starting point for all studies and analyses, though with the outcomes we mentioned.

U.Z.: There are now non-governmental organizations, both Russian and foreign, that work on protection. How do they operate and what is the difference between them?

C.C.: In Moscow, the "grassroots" movements are mainly not official. They start as groups of volunteers, and they are very dynamic and active. One of these is MAPS, founded in 2004. Some others are Moskul'tprog ("Cultural walks in Moscow"), Moskva, kotoroy net ("The Moscow that is no more"), Svoboda dostupa ("Freedom of access"). The fact that these groups are all led by young people gives us the idea that today we see a new need to preserve Moscow's building heritage.

Alongside these groups, oriented towards specifically architectural issues, there are associations with a civil rights focus, such as Ostavte nas v pokoe! ("Leave us alone!"). These organizations do things like give advice to people involved in legal quandaries on property issues.

There is also Komitet Zashchity Prav Moskvichej ("Committee for the Protection of Muscovites' Rights), connected to the Jabloko political party, that organizes media campaigns to help citizens with problems related to new buildings.

N.D.: Riguardo agli interventi di falsa conservazione entriamo nel discorso, accennato all'inizio, a proposito dell'atteggiamento della quasi totalità degli investitori immobiliari che intervengono su edifici storici.

Il loro pensiero è semplicemente che restaurare costa molto di più che demolire e ricostruire. Facciamo l'esempio degli Uffici Inturist, famosa costruzione neo-palladiana di Zholtovskij che si affaccia sulla Mokhovaja, e che può valere ad esempio per tantissimi altri casi dove, per opportunità, si è scelto di conservare soltanto la facciata: tutto il resto è stato distrutto e ricostruito completamente.

Questo tipo di approccio, molto frequente, di norma snatura l'integrità e l'autenticità dell'opera restituendoci simulacri dell'originale anche se i parametri più corretti per valutare queste operazioni sono soprattutto la scala e la qualità della struttura del monumento che subisce la trasformazione. Per l'Hotel Moskva, ugualmente demolito e ricostruito, si può dire che abbiamo perso la definizione stessa di monumento.

In questo caso non parliamo di un edificio caratterizzato da una facciata, ma di un sistema complesso, di un oggetto che quanto a dimensioni, masse, proporzioni, si qualificava come un vero sistema urbano. Tutto ciò è andato perduto grazie a questa metodologia di intervento ma ha portato grandi ricavi ai proprietari.

Ho personalmente parlato con i promotori dell'intervento che riguarderà il Detskij Mir, dove ugualmente si è pianificato di lasciare intatte solo le murature esterne, provando a convincerli di salvare anche la corte centrale, elemento assai caratteristico della maggior parte dei grandi magazzini delle capitali europee.

Ho spiegato che non solo ciò conserverebbe l'idea originale dell'architetto, ma sarebbe anche vantaggioso per la proprietà perché la corte su più piani è il simbolo del monumento che attrae i visitatori. In questo modo si permette ad un edificio storico di sopravvivere nel centro della città.

La risposta è stata che se si fosse cominciato un restauro ci sarebbero voluti 25 anni di lavoro ed invece il loro interesse era recuperare in breve tempo il loro investimento.

Loro utilizzano il linguaggio del commercio e noi, che facciamo le battaglie per questi monumenti, dobbiamo cominciare a parlare la loro lingua. Questo sarà il nuovo impegno: trovare le vie di uscita per permettere investimenti economici soddisfacenti.

Non vedo altra strada che tentare un dialogo che tenga in conto anche la posta dell'avversario.

C.C.: La perdita più grave degli ultimi anni è Tsaritsyno, dove con la sua ricostruzione fantasiosa e l'impiego di materiali totalmente distanti da quelli originali, si mostra il fallimento del sistema di protezione degli edifici storici a Mosca.

Durante il Consiglio Pubblico alla presenza del Sindaco, gli esperti sono intervenuti contro i progetti che prevedevano di "finire" il palazzo dandogli degli interni ed un tetto.

Il Sindaco ha scavalcato i loro giudizi in nome del compiacimento popolare.

Then there are groups that have been around for a lot longer like Staraja Moskva ("Old Moscow"), founded in 1909 and suppressed for several decades under Stalin. It is now growing with new strength, organizing campaigns for preserving historic buildings in the city center.

MAPS provides a link between the preservation world and the international press. We have understood that the press is the best tool for pursuing our goals. We disseminate information through interviews, newsletters and provide contacts with influential figures in Moscow.

We also publish a bilingual report (Russian/English) several times a year, or more often if we feel that there are urgent issues like for the Melnikov house. Access to our information by the press makes this information have a much greater diffusion, and as a result the Moscow authorities are prodded to have a more careful approach to their heritage with the awareness that the whole world is watching.

S.N.: Personally, I've been working to raise awareness of our heritage with the Moskul'tprog program which offers guided visits through Moscow and inside important buildings, as I think this is the most effective way to bring the community closer to the idea of preservation.

We can also contribute to this with informative television broadcasts and by founding an agency like your F.A.I. (Fondo per l'Ambiente Italiano; "National Trust for Italy"). **N.D.:** As for international organizations, I also wanted to mentioned the contribution of DO.CO.MO.MO., ICOMOS and U.I.A., International Union of Architects, who started to talk about protecting our heritage on major occasions, and whose interest is pushing our Authorities to take more care.

U.Z.: The 2006 conference "Heritage at Risk" brought together experts from different countries to Moscow and offered a chance for dialogue. What positions were presented and what effects were seen afterwards?

N.D.: This was an exceptional opportunity for thought and discussion because of its international scope. During the conference the Moscow Declaration on the Preservation of 20th Century Cultural Heritage was approved.

Two preservation foundations were introduced, that of the Russian Avant-garde and that of the Narkomfin building. The work of their committees has started to produce results such as publications, important exhibitions and the preparation of the historic and architectural studies, focused particularly on Melnikov's house, which is planned to become a museum, in addition to documents needed to preserve the Narkomfin building and some underground stations. The task of reassessing monuments has begun. It is only a first step, but it is a positive change.

C.C.: It was also very significant that the Mayor met with the conference participants and that, at least formally, committed to restoring the Rusakov building, the Narkomfin building and Melnikov's house. Moscow's authorities are gradually realizing that their Avant-Garde buildings are admired everywhere in the world. **S.N.:** Actually, issues also came up that were very different from the experiences of other countries.

You do not see abroad the severity of our situation. In Russia, we have to save the monument first of all from physical destruction, from being torn down.

The projects presented by foreign colleagues seemed very far from our situation. To us, it seemed like a luxury that they could focus on details like research and the use of a particular material for a floor. **U.Z.:** I'd like to end with a final thought on the issue of urban identity.

N.D.: This is the most serious problem, that we are growing so quickly in buildings, in architecture without restraints, destroying without making better quality, erasing forever a city's spirit without offering an alternative that lasts longer than the time it takes to see a new building built.

Beyond this, we shouldn't forget that a city is more than its buildings. It is also its social fabric rooted historically in its places.

Refugees of a "building war", the people of these places that have been upset in their balances, are moved into newly-built apartments in outlying urban areas without history. They are forcibly subjected to the fates of the new Moscow, their uprooting adding another piece to the loss of our identity.

A dire il vero, era già avvenuto per altri versi, con le ricostruzioni degli anni '90: la Cattedrale del Cristo Salvatore, la Chiesa della Madonna di Kazan, fatte con lo scopo di ricostituire un'identità spirituale russa della città. Sin d'allora il termine ricostruzione è stato intercambiabile con restauro.

U.Z.: Quali sono gli organismi ufficiali che si occupano della conservazione e quali le leggi per la tutela?

C.C.: I monumenti della città sono sotto la protezione in parte del Comune, in parte della Federazione come conseguenza del titolo di proprietà.

L'organismo comunale che sovrintende a tutte le opere di tutela e restauro è la Moskomnasledie (Commissione per il Patrimonio di Mosca), mentre a livello federale agisce il Dipartimento di Preservazione del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura con una commissione che si impegna, attraverso delle indagini sugli edifici, a determinarne l'importanza, per valutare il loro inserimento in un registro provvisorio di tutela. L'inserimento in tale registro ha la validità di un anno, durante il quale una commissione regionale deve approvare lo stato monumentale dell'edificio e richiedere a sua volta la conferma federale. Soltanto dopo questo lungo procedimento l'edificio viene inserito nelle liste federali del patrimonio.

A questi, si aggiunge come organismo semi-ufficiale, l'EKOS (Consiglio Pubblico della consultazione degli esperti), fondato nel 1988 nel quale prestano la loro opera esperti volontari che forniscono pareri sui nuovi progetti. Certo è che la considerazione delle autorità verso i loro pronunciamenti è inversamente proporzionale all'importanza dell'edificio.

N.D.: Le leggi che disciplinano la conservazione dei monumenti, come la legge 40 del 2004 oggi in vigore, sono concepite in Russia come negli altri paesi ed i fondamenti teorici e scientifici come le finalità, sono equivalenti. Ma il punto è che qui esistono molti modi per forzare la legge sotto la pressione degli interessi immobiliari.

Uno di questi è il "trasferimento" del monumento dalla protezione federale, di estrema garanzia, a quella comunale, più debole, dove diventa maggiormente possibile manovrare: il problema principale è la volontà di rispettare la legge. Il nostro sistema di classificazione dei monumenti prevede tre livelli: federale (altissima importanza), regionale (alta importanza) e locale. Paradossalmente l'architettura del XX secolo è stata considerata per decenni di importanza locale; questo significa che tutti gli edifici di Mel'nikov, Ginzburg ed degli altri architetti dell'Avanguardia e tutta l'architettura staliniana hanno visto aumentare il rischio della loro distruzione.

Anche la definizione di "oggetto protetto" porta a poter manipolare il monumento.

L'edificio come insieme si divide in parti di dettaglio, pavimenti, scale, soffitti, etc. e la valutazione del basso valore di queste, può originare l'inizio di una demolizione legale che mano a mano avanza verso la facciata.



D.S.: Come istituzione statale, il Museo di Architettura ha sempre avuto un ruolo importante nel settore della conservazione prima di tutto per l'impegno in tal senso dei suoi grandi Direttori come Ivanov, Shchusev, Vinogradov, che ha creato il Dipartimento della Conservazione dei Monumenti, ed, in secondo luogo, in quanto depositario di un vastissimo archivio riguardante la città di Mosca ma non solo.

Tutti i grandi interventi degli ultimi anni, Manezh, Cattedrale del Cristo Salvatore, Chiesa della Madonna di Kazan per fare alcuni esempi, si sono basati sui nostri materiali che costituiscono il punto di partenza di tutte le ricerche ed analisi, pur con i risultati che abbiamo ricordato.

U.Z.: Esistono oggi organizzazioni non statali, russe e straniere, che si occupano di tutela e salvaguardia: come operano e quali sono le differenze tra di loro?

C.C.: A Mosca, i movimenti "di base" sono per lo più non ufficiali, nascono come gruppi di volontari, ma sono molto vitali e attivi. Tra di essi c'è MAPS, fondata nel 2004, ma anche Moskultprog ("Passeggiate culturali a Mosca"), Moskva, kotoroy net ("Mosca che non c'è più"), Svoboda dostupa ("Libertà di accesso") e altre. Il fatto che questi gruppi siano tutti portati avanti da persone giovani ci permette di pensare che oggi si percepisce una nuova necessità di conservare il patrimonio edilizio di Mosca.

A lato di questi gruppi, orientati verso temi specificamente di architettura, ci sono altre associazioni che si occupano invece di diritti civili, come Ostavte nas v pokoe! ("Lasciateci soli!"). Queste organizzazioni, ad esempio, forniscono consigli alle persone coinvolte in cavilli legali su questioni proprietarie.

Esiste anche un Komitet Zashchity Prav Moskvichej ("Comitato per la protezione dei diritti dei moscoviti"), legato al partito politico Jabloko, che ha promosso campagne stampa per aiutare i cittadini con problemi connessi alle nuove costruzioni.

students commune building, a Vanguard architecture now in disrepair, the façade on the courtyard and inner view
photo by Anke Zalivako



Nello stesso tempo ci sono gruppi di ben più antica costituzione come Staraja Moskva ("Vecchia Mosca"), fondato nel 1909 e sciolto per alcuni decenni sotto Stalin, che oggi sta invece crescendo con nuova forza, portando avanti delle campagne per preservare gli edifici storici nel centro città. MAPS fornisce soprattutto un legame con la scena della conservazione e la stampa internazionali. Abbiamo infatti capito che la stampa è il mezzo migliore per perseguire i nostri scopi: diamo informazioni attraverso interviste, newsletter e fornendo i contatti con personaggi influenti di Mosca.

Pubblichiamo anche un bollettino bilingue (russo-inglese) più volte all'anno oppure uscite più brevi se riteniamo che ci siano questioni urgenti, come per la casa Mel'nikov.

L'accesso alle nostre informazioni da parte della stampa fa sì che queste stesse informazioni abbiano una diffusione ben maggiore e, come conseguenza, le autorità di Mosca sono state spinte ad avere un approccio più attento verso il loro patrimonio nella coscienza che tutto il mondo sta guardando.

S.N.: Personalmente mi sono impegnato a promuovere la conoscenza del nostro patrimonio con il programma Moskultprog che prevede visite guidate attraverso la città ed all'interno di edifici significativi, pensando sia la via più efficace per avvicinare all'idea di conservazione la comunità. Si può contribuire a questo anche con trasmissioni televisive di tipo divulgativo o con la costituzione di un organismo simile al vostro F.A.I. italiano.

N.D.: Quanto alle organizzazioni internazionali, volevo anche ricordare il contributo fornito dal DO.CO.MO.MO., da ICOMOS o dalla U.I.A., Unione Internazionale degli Architetti, che hanno iniziato a parlare della salvaguardia del nostro patrimonio in importanti occasioni e, con il loro interesse, spingono le nostre autorità ad una maggiore attenzione.

U.Z.: Proprio la conferenza "Heritage at Risk" del 2006 ha riunito per la prima volta a Mosca esperti provenienti da numerosi paesi ed ha rappresentato un'occasione per un confronto. Quali sono state le varie posizioni espresse e che ricadute ci sono state al suo seguito?

N.D.: Si è trattato di un eccezionale momento di riflessione e confronto proprio per la sua internazionalità e durante la conferenza è stata approvata la Dichiarazione di Mosca sulla protezione dell'architettura del XX secolo. Inoltre sono state presentate due fondazioni per la salvaguardia, quella dell'Avanguardia russa e quella del Narkomfin, che attraverso il lavoro dei loro comitati cominciano a produrre dei risultati come pubblicazioni, importanti mostre e l'elaborazione delle prime analisi storiche ed architettoniche riguardanti in special modo la casa di Mel'nikov, che dovrebbe diventare un museo, oltre ai documenti necessari per il recupero anche del Narkomfin, e di alcune stazioni della metropolitana.

Il lavoro della rivalutazione dei monumenti è iniziato: è solo un primo passo, però è un cambiamento positivo.

C.C.: È stato anche molto significativo che il Sindaco si sia incontrato con i partecipanti alla conferenza e che, almeno formalmente, si sia impegnato a restaurare il Rusakov, il Narkomfin e la casa di Mel'nikov. Lentamente le autorità di Mosca si stanno accorgendo che i loro edifici dell'Avanguardia sono valutati ovunque nel mondo.

S.N.: Per la verità, sono anche emerse problematiche molto diverse tra le esperienze condotte nei vari paesi.

Non si riscontra, all'estero, la gravità della nostra situazione: in Russia dobbiamo salvare il monumento prima di tutto dalla distruzione fisica, dalla soppressione.

I lavori presentati dai colleghi stranieri sembravano molto distanti dalla nostra realtà ed a noi pareva una fortuna che avessero potuto dedicarsi a dettagli quali ricerca ed il reimpiego di un materiale particolare per un pavimento.

U.Z.: Vorrei concludere con un un'ultima considerazione riguardo al tema dell'identità urbana.

N.D.: È questo, appunto, il problema più grave: crescere così velocemente "per edifici", per architetture senza fili, distruggendo senza realizzare migliore qualità, cancella per sempre lo spirito di una città senza proporre un'alternativa durevole più del tempo necessario a veder sorgere un nuovo edificio.

Oltre a questo occorre ricordare che una città non è solo i suoi edifici, ma il suo tessuto sociale radicato storicamente nei luoghi.

Profughi di una "guerra edilizia", i cittadini di questi luoghi oggi rovesciati nei loro equilibri, vengono trasferiti in appartamenti nuovi costruiti in aree di urbanizzazione periferica e senza storia. Subiscono forzatamente i destini della nuova Mosca aggiungendo con il loro sradicamento un ulteriore tassello alla perdita della nostra identità.